

La chiesa di San Pietro? È opera di Max Fabiani

Una ricerca dello storico Plesnicar avalla l'ipotesi che il progetto sia dell'architetto
Si presenta il report sugli edifici di culto danneggiati durante la Grande Guerra

di Emanuela Masseria

Il progetto di ricostruzione della chiesa di San Pietro di Gorizia (oggi Sempeter pri Gorici) potrebbe portare la firma del celebre architetto Max Fabiani. La supposizione è di Marco Plesnicar, che oggi presenterà al pubblico la ricerca "Resurgent! Ricostruzioni, restauri ed interventi pubblici a favore delle Chiese distrutte del Goriziano" che confluirà in un sito web (www.chiesedistruttegorizia.com).

L'iniziativa è stata curata insieme a Ivan Portelli e documenta i lavori che, dopo le devastazioni e i bombardamenti della Prima guerra mondiale, a suo tempo videro stanziati imponenti finanziamenti pubblici per riportare a nuova vita varie chiese della città, tra cui rientra anche quella dell'allora italiana San Pietro.

L'intervento per questa struttura si inserisce nelle dinamiche del periodo fascista e vede di nuovo Fabiani, in viso al regime in quanto nato e cresciuto come architetto di spicco dell'impero austroungari-



L'interno della chiesa di San Pietro, che sarebbe stata progettata da Fabiani

co, nascosto - forse - dietro delle iniziali comparse su un progetto sottoscritto da altri.

«Per questa chiesa fu previsto un totale cambiamento rispetto allo stile Barocco del Seicento, considerato troppo austriaco. L'ufficio costruzioni

di Gorizia lavorava a stretto contatto con l'ufficio Belle arti e monumenti di Trieste, che bocciava sistematicamente qualunque progetto presentato da Fabiani», riporta lo studioso. Le squadre di professionisti all'opera erano però sem-

pre le stesse, nell'Isontino, e, da quanto afferma il ricercatore, le sigle di referenti tecnici potevano essere varie, mutevoli e le modifiche progettuali potevano essere decise in itinere anche dalle stesse ditte edili in corso d'opera.

Entrando nel dettaglio, nella metà degli anni Venti partì la progettazione per la chiesa di Sempeter e i lavori si conclusero nel 1929. Lo stile scelto è quello che possiamo vedere oggi, un neoromanico che doveva insistere sulla natura nazionale dell'opera, come si legge nella scheda dedicata all'immobile sul sito.

A promuovere il lavoro di Plesnicar e Portelli è l'associazione Concordia et Pax, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Gorizia e gli Archivi di Stato di Gorizia e Trieste, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio.

Si tratta di un progetto di ricerca pluriennale che rappresenta una novità nel suo genere. Il sito verrà presentato oggi alle 17 nella sala "Della Torre" della Fondazione Carigo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA